



## COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.5 "Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio"

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Mail: segreteria commissioni@comune.ra.it

### Verbale seduta Commissione 5 del 09 maggio 2017

APPROVATO IL 25 MAGGIO 2017

Il giorno 09 maggio 2017, alle ore 17, si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale, la seduta della Commissione n. 5 "Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio" per l'esame del seguente o.d.g. :

#### 1. Esame delibera PD 365/2017 "Ravenna Farmacie S.r.L. Approvazione bilancio d'esercizio 2016".

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	SI'	17.03	18.25
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	SI'	16.45	18.25
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	SI'	16.45	18.25
Bucci Maurizio	-	La Pigna	NO	-	-
Casadio Michele	Campidelli Fiorenza	Partito Democratico	SI'	16.45	18.25
Gardin Samantha	-	Lega Nord	SI'	16.45	18.25
Mantovani Mariella	-	Art. 1. MDP	SI'	16.45	18.25
Mingozzi Giannantonio	-	Partito Repubblicano It.	SI'	16.45	18,25
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	SI'	16.45	18,25
Quattrini Silvia	-	Partito Democratico	SI'	17,05	18,25
Rambelli Gianluca	-	Sinistra per Ravenna	NO	-	-
Sutter Raffaella	-	Ravenna in Comune	NO	-	-
Tardi Samantha	-	CambieRà	SI'	16.45	18.25

I lavori hanno inizio alle ore 17.11

Introdotta brevemente dal presidente della Commissione 5, **Samantha Gardin**, l'assessore **Massimo Cameliani**, riservandosi eventualmente un intervento finale, sottolinea il risultato positivo che emerge dall'allegato alla delibera nel bilancio, tanto più significativo alla luce della crisi del settore e delle farmacie in generale.

In particolare, a pagina 8 emerge un risultato economico assai soddisfacente nel 2016, superiore al budget e al preconsuntivo predisposto, elaborati a novembre con prudenza, e nettamente migliore rispetto al 2015. Questo grazie ai criteri di prudenza ed oculatezza che hanno caratterizzato la gestione di Ravenna Farmacie S.r.L. negli ultimi anni, volti al raggiungimento dell'obiettivo di rendere il risultato economico più sicuro e al riparo dalle ampie e sempre presenti fluttuazioni di mercato.

L'utile netto del risultato d'esercizio al 31.12.2016 è pari a 750.346 euro, come si evince nella relazione – pg. 20 – del presidente del c.d.a. Pirazzini, a conferma di una sana gestione che va a gratificare pure la "parte politico-amministrativa".

Il felice andamento, tiene a precisare la direttrice di Ravenna Farmacie, **Barbara Pesci**, non appare certo determinato da un migliorato quadro di mercato e, in proposito, risultano indicativi alcuni titoli degli ultimi dieci giorni: "...lo spettro del fallimento incombe anche sulle farmacie", "farmacia non fa più rima con gioielleria" (il Giornale), il 30% delle farmacie è a rischio fallimento" (Federfarmaci di Roma), "...il problema non sono le liberalizzazioni, ma i fallimenti delle farmacie" etc.

Il periodo di crisi, insomma, non è terminato, anzi negli ultimi dodici mesi abbiamo assistito a una recrudescenza delle criticità, specie nelle "nostre" zone.

Dal punto di vista delle cause, utili elementi vengono forniti dalla stessa Regione; da sei anni a questa parte la spesa convenzionata in Emilia-Romagna è diminuita del 32%, del 3.9% soltanto negli ultimi dodici mesi. Per l'area di Ravenna il calo ha superato il 40%, oltre al 3% nell'ultimo anno.

Le farmacie vivevano in passato soprattutto di farmaceutica convenzionata e ciò rappresenta il primo motivo di una crisi che interessa il settore in toto e che ci sta davvero "martoriando". Quanto alla situazione ravennate si aggiunge pure un rilevante calo della "distribuzione per conto", cioè di quella forma di distribuzione per cui la AUSL acquista i farmaci con gli sconti riservati all'area ospedaliera, consegnandoli, poi, alle farmacie per la distribuzione.

In tal modo si riesce a cogliere in un solo atto l'opportunità degli sconti maggiori offerti dall'industria agli ospedali e, insieme, pure ad "agevolare la vita degli utenti", spesso anziani e affetti da patologie croniche anche gravi, facilitati nel trovare i farmaci nelle farmacie vicino a casa.

Questo aspetto della distribuzione, di cui Ravenna andava fiera e che rappresentava quasi un modello, sia a livello "regionale che nazionale", in tempi recenti, "con il cambio della direzione generale", è stato messo in discussione, con relativo calo del conseguente business, aggiungendosi alla già evidenziata contrazione della farmaceutica convenzionata.

Pesci, a questo punto, ritiene opportuno accennare al c.d. "concorso Monti". E' del 2011, infatti, la legge Monti in tema di liberalizzazione delle farmacie, che avrebbe dovuto, almeno nelle intenzioni, portare a un miglioramento del settore, con notevoli vantaggi per l'utenza, dato il calo dei prezzi e l'aumento dell'occupazione. Traguardi da cogliere mediante "tutta una serie di attività" tra cui, per quanto interessa l'Emilia-Romagna, la "rinascita" del ticket ("che prima non c'era"), la limitazione nelle prescrizioni, l'obbligo di utilizzare i farmaci equivalenti al posto di quelli di marca. La cosa "più devastante" per il settore, però, è giunta con l'abbassamento del quorum, cioè del numero di abitanti per farmacia.

In precedenza esso risultava pari a 4.000 abitanti e ogni due anni spettava ai Comuni determinare tale numero e valutarne l'idoneità a giustificare l'apertura di una nuova farmacia; il decreto Monti ha provveduto ad abbassare il quorum a 3.300, con aumento del numero di farmacie teoricamente disponibili e si è organizzato un concorso straordinario riservato ai farmacisti privati, "escludendo i Comuni".

In un mercato già in fase di contrazione, l'apertura del 256 di farmacie in più ha ulteriormente complicato le cose: nell'area di influenza della "nostra" azienda le farmacie erano dieci, le farmacie o, meglio, "le posizioni messe a concorso", di cui nove a Ravenna e una nel Comune di Cervia. Più specificatamente, cerca di spiegare la Direttrice, ne sono state assegnate sei e soltanto tre hanno visto l'apertura; quest'anno, poi, con un secondo interpello, la nostra provincia ha ricevuto tre assegnazioni, anzi due in concreto, poiché Massalombarda non rientra nella nostra area di influenza e sei sono i mesi a disposizione per l'apertura. Se ciò non dovesse verificarsi, si passerà al terzo interpello.

Si tratta, insomma, di un ulteriore segnale di una situazione di crisi a carico di un business che ieri appariva una "cassaforte" e oggi, invece, molto meno attraente.

In tema di area-magazzino "abbiamo" migliorato l'offerta commerciale attraverso la predisposizione di un sistema mirato ad offrire costantemente prezzi vantaggiosi alla clientela, con particolare attenzione al parafarmaco; inoltre l'area di influenza ha conosciuto

un potenziamento e il magazzino, sorto per servire le farmacie comunali di Ravenna, ha registrato l'associazione da parte di altre farmacie private, prima nell'area ristretta ravennate, quindi a livello provinciale, infine in Province limitrofe.

Nel 2017 “abbiamo” attivato la distribuzione anche in un'area nuova, quella di Pesaro, riuscendo nell'insieme, mediante un attento monitoraggio degli stock e delle condizioni di acquisto, a migliorare i “marginì” che tendenzialmente nel mercato risultano in netto calo a causa dell'accresciuto livello di competizione.

Per quanto concerne, inoltre, la gestione del personale è proseguita la fase di ulteriore riduzione degli straordinari, delle sostituzioni e, di conseguenza, del costo finale.

Circa i risultati, infine, il fatturato appare ridotto in ragione della contrazione dell'area dei clienti “altri distributori”, una delle più fluttuanti, ma sono aumentati i clienti più tradizionali, più classici, cioè le farmacie; migliorati anche i margini e, in misura marcata, la quota di mercato. Apprezzabile, in particolare, il miglioramento del margine lordo.

**Massimiliano Alberghini** non nasconde forti perplessità; se ci si limita ad ascoltare, senza considerare i numeri, sembra di essere in presenza del bilancio “più perfetto e più bello del mondo”.

In realtà i ricavi sono diminuiti di sei milioni di euro, le rimanenze accresciute di 200.000 euro; a differenza di quanto sostenuto da Cameliani, i risultati appaiono peggiori, non certo migliori, rispetto all'anno precedente, con incremento delle rimanenze e minore svalutazione dei crediti verso i clienti.

Il costo del personale, poi, presenta un aumento dal 7.9 all'8.6%, per cui “o vi erano poche persone che lavoravano nel 2015 o ce ne sono state troppe nel 2016...l'incongruenza è palese...”.

Passando alle rimanenze, un intervento pari a 10.000 euro per sportine e cancelleria risulta eccessivo e fa riflettere quanto si legge a pg. 34 della nota integrativa”...la contenuta variazione delle rimanenze, certamente favorita dai miglioramenti che la società è stata in grado di realizzare utilizzando al meglio la nuova organizzazione e le potenzialità del sistema informatico...”, insomma, “abbiamo ridotto di sei milioni il fatturato e “ci vantiamo” di esserci organizzati meglio per aumentare le rimanenze. Al Consigliere pare davvero una cosa assurda!

Alberghini sollecita, in relazione alle rimanenze stesse, di conoscerne la composizione per anno di formazione e pure i tabulati del magazzino, per valutare le variazioni intervenute in “questi tredici milioni e passa, che costituiscono una cifra veramente eccessiva”.

A proposito dei crediti, la richiesta è di un loro dettaglio per periodo di formazione: al 31 dicembre 2015, infatti, si legge di 14.575.000 euro di crediti tutti esigibili. Nel 2016 “sono stati tutti incassati”, come riportato nel bilancio precedente?

A fronte dei crediti esistenti al 31 dicembre 2016, quasi quattordici milioni, il fondo svalutazione crediti pari a 588.000 euro, il 4,2%, sembra essere piuttosto basso nei confronti del monte crediti.

Risultano, infatti 115.000 euro in cassa al 31 dicembre 2016, in verità “eccessivi”, e a pag. 15 della nota integrativa – situazione finanziaria – si evince, al 31 dicembre 2016, un indebitamento complessivo di 345.000 euro, con un saldo attivo di 1.029.000 euro del contratto di cash pooling con Ravenna Holding: quindi in buona sostanza, “siamo andati in negativo”.

A giudizio di **Giannantonio Mingozzi**, il tema non è tanto “fare le pulci al bilancio, quanto esaminarlo sotto un profilo di prospettiva, con attenzione agli episodi verificatisi nei tempi passati, il tema è societario-politico ..... la priorità non è certo quella contabile”.

Occorre chiedersi se funziona il modello creato in occasione della crisi del sistema farmaceutico, se ha fatto bene il Comune a mantenere l'azienda Farmacie: la risposta non

può che essere affermativa e fra i mille problemi, senza enfasi straordinarie, il bilancio proposto ne costituisce la testimonianza.

Oggi, conferma **Fiorenza Campidelli**, “dobbiamo”, affrontare il bilancio di un’azienda in rapporto alle linee programmatiche e al lavoro che svolge, non tanto soffermarci sui numeri. Il giudizio, in particolare, deve vertere sulla gestione di tale azienda e su cosa, in effetti, si produce a favore della collettività.

Non si possono, allora, che condividere le affermazioni di Cameliani e Mingozzi, valutando con favore e soddisfazione i risultati conseguiti, pur in un quadro difficile e senza l’appoggio delle leggi nazionali.

“In un bilancio i numeri forse non servono?” ribatte **Alberghini** e **Alvaro Ancisi**, ricordato che oggi si discute del consuntivo, fa propri i legittimi ed opportuni chiarimenti sollecitati dal Consigliere.

Ingiustificati, insomma, gli attacchi rivolti ad Alberghini perché non parla di prospettive, ma si attiene al tema con rigore: “...ognuno può sviluppare e svariare autonomamente il proprio intervento, ma non si può sparare su chi affronta in maniera precisa e diretta la questione in esame”.

Quando si dibatte di farmacie, osserva **Daniele Perini**, si ripete questa accesa diatriba tra maggioranza e opposizione; Ravenna Farmacie, comunque, appare un’azienda sana, “con delle priorità” e i risultati maturati, basta paragonarli a quelli di realtà assai maggiori ed altolocate, come Torino e Livorno, meritano un incondizionato apprezzamento.

“... sono orgoglioso di Ravenna Farmacie”, aggiunge il Consigliere, precisando che senza tale azienda “non avremmo” il farmakup nelle private, a prescindere dai servizi qualitativamente elevati offerti (“servizi che soltanto il pubblico può garantire”) e dai programmi di educazione sanitaria portati avanti, in una sanità in continua evoluzione.

Nel tentativo di dare risposta alle sollecitazioni pervenute, **Barbara Pesci** fa presente che, purtroppo, sinora non vi è stata, nè a livello nazionale che regionale, l’effettiva volontà di dare concreta attuazione ai “regolamenti di attivazione dei decreti”, con i logici conseguenti disagi. Circa le sportine, poi, le caratteristiche e i costi, forse elevati, sono dettati da una normativa stringente in merito e va fatta chiarezza pure a proposito delle rimanenze.

Le rimanenze, gli acquisti di fine anno, infatti, sotto il profilo dell’influenza sul bilancio, esercitano un impatto netto: pertanto non corrisponde al vero parlare di un “falso positivo”, come sostiene taluno.

Due ragioni precise influenzano le scorte di fine anno, specie in magazzino:

- 1) la necessità di coprire la “sospensione” delle ferie delle aziende produttrici
- 2) l’osservanza di opportunità commerciali, in quanto “un anno sì ed uno no” la legge consente alle aziende l’aumento dei prezzi.

Il “nostro” magazzino fa circa 60 milioni di euro di fatturato, 200.000 euro al giorno, quindi, in realtà, si sta parlando di “un giorno di scorte”: se si ha un giorno in più dovuto al gioco delle ferie, delle vacanze delle aziende produttrici, “mi conviene caricarle per non lasciare le mie farmacie sguarnite...le scorte devono essere sufficienti per coprire quel giorno in più”.

Al proposito di costo del personale, infine, vanno salvaguardati gli equilibri di bilancio, senza intaccare il livello occupazionale: se il fatturato diminuisce e non si licenziano le persone, appare evidente l’aumento di incidenza dei costi di personale.

Essenziale, a questo punto, si rivela compensare tale crescita con la riduzione di altri costi.

**Calpista**, di Ravenna Holding, spiega come il fondo svalutazione crediti venga calcolato in maniera assai puntuale, andando ad analizzare le posizioni dei vari creditori; gran parte delle

“posizioni” presenti lo scorso anno sono state incassate e per quelle non incassate si è provveduto ad un’opportuna svalutazione, per una percentuale “assolutamente prudente”. La parte finanziaria, poi, non risulta peggiorata, anzi è migliorata, e nettamente: si guardi al cash pooling (+700.000 euro) e ai debiti (da 1.138.000 a 545.000 euro).

Le risposte fornite non convincono **Alberghini** che, se proprio si vuole dare una valutazione politica, definisce il bilancio “di corto respiro, incapace di tenere conto del bene della comunità, in un’ottica futura lungimirante”.

In tema di rimanenze, infine, esse sono aumentate percentualmente dal 16 al 17,7% rispetto al fatturato, configurando un dato stridente.

I lavori hanno termine alle ore 18,25

Il Presidente della Commissione n°5  
Samantha Gardin

I segretari verbalizzanti  
Paolo.Ghiselli - Federica Tomiati